

Foto di Pichi Chuang/Reuters



È dalla rete che è partito il tam-tam per la manifestazione del 5 dicembre a Roma

## Nell'Idv scoppia la pace Di Pietro-De Magistris

L'europarlamentare: «Nessuna ostilità, firmerò la mozione di Antonio». Il leader: «Il nostro congresso sarà vero aperto, trasparente». E spunta la candidatura di Barbato

### L'armistizio

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**A**lla conferenza stampa stanno seduti uno a destra (Luigi De Magistris) uno a sinistra (Massimo Donadi) di Tonino. Facce sorridenti e nervi tesi in casa Idv impegnata nell'esecutivo nazionale per decidere linea politica, strategia, regole del primo congresso che il partito di Di Pietro si prepara ad affrontare dal 5 al 7 febbraio, un giorno in più rispetto alle decisioni iniziali, perché c'è tanta carne al fuoco e tanti saranno gli interventi previsti. Nervi tesi all'ini-

zio della seduta fiume, anche se Di Pietro alla fine dice che oggi il partito «è più unito che mai», malgrado qualche uscita, perché «sono arrivati pacchi di curriculum di gente disposta a lavorare con noi».

**Il botta e risposta** dei giorni scorsi tra De Magistris e Donadi ha lasciato i segni. L'europarlamentare in un'intervista a *L'Espresso* ha detto, tra l'altro: «Se qualcuno si era illuso che avrei fatto il parlamentare europeo e basta, beh, se lo può proprio scordare, perché io non mi calmo. Anzi, il mio impegno sarà sempre più forte». A molti parlamentari non è andata giù. Ieri c'era chi commentava: «Non è un iscritto al partito, farebbe bene a parlare nelle sedi giuste anziché sui giornali». Donadi nella sua dura replica al

*Corriere*, «De Magistris faccia marcia indietro o dovrà lasciare il partito», ha esplicitato il malumore diffuso tra i suoi. Ieri l'europarlamentare ha precisato che le sue parole sono state fraintese e che se il «problema è la tessera sono pronto a farla». In conferenza stampa sgombra il campo: «Visto che mi chiedono sempre dell'Opa ostile che avrei lanciato contro Di Pietro, annuncio che firmerò la mozione di Antonio al congresso. Sarà l'unico leader in campo nei prossimi anni per fare del nostro partito un pilastro dell'alternativa a Berlusconi». Dunque, Tonino e Luigi non si faranno la guerra, nessuna fronda, pace fatta

### Partecipazione

**«Chi vorrà partecipare dovrà essere un iscritto al partito»**

anche con Donadi. Per ora. Francesco Barbato, invece, a sorpresa annuncia: «Mi candido. Vedremo come andrà a finire. Potrei anche andarmene».

L'Idv è alle prese con il suo vero primo confronto democratico, con la questione morale e, non ultimo, con il grande consenso che De Magistris registra.

**Tonino sa** che il passaggio è fondamentale per il futuro della sua creatura che punta alle due cifre in termini percentuali. Così presenta il percorso: tre giorni di confronto, 3.500 delegati eletti alle assemblee provinciali e regionali, «per consentire il massimo della partecipazione», un congresso «vero, aperto, trasparente» per approvare «il programma progetto dell'Idv che non può più essere un contenitore indistinto ma deve diventare un contenitore di progetto».

Qualche paletto c'è già: alle Regionali con il centrosinistra (collocazione naturale dell'Idv) dove è possibile, mai con il Pdl; no alle primarie aperte per la presidenza, «perché in questo modo potrebbe infiltrarsi qualche faccendiere e anche perché la classe dirigente deve essere individuata tra coloro che si riconoscono nei valori del partito e che quindi ad esso sono iscritti». Chi vuole candidarsi deve presentare una mozione appoggiata da almeno 200 delegati, ma sembra scontata la conferma plebiscitaria dell'ex magistrato. Tre i referendum che l'Idv lancerà nelle prossime settimane: «No alla privatizzazione dell'acqua; no al processo breve; no al nucleare». ♦